



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

Lecce, 7 giugno 2021

**Ai Sindaci dei Comuni
della provincia di Lecce**

Gentilissime/i,

intendiamo sottoporre alla Vostra attenzione una problematica che ci sta a cuore e che, negli ultimi tempi, è diventata oggetto di dibattito pubblico e di mobilitazione civile e politica crescente in Italia, in Europa e nel resto del mondo. Si tratta della cosiddetta **“tampon tax”**, cioè dell’applicazione dell’aliquota IVA massima, pari al 22%, sui prodotti igienici femminili, considerati, quindi, come beni di lusso e non come beni primari.

E’ evidente che siamo di fronte ad una tassa ingiusta che, oltretutto, incide su un fenomeno ancora sommerso nel nostro Paese, la **“period poverty”** (povertà mestruale), cioè il disagio vissuto da donne che, per motivi economici, non possono garantirsi un’igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale. Una realtà purtroppo poco conosciuta, aggravata dalla pandemia.

Alla fine del 2019, il Governo italiano è intervenuto sulla questione tampon tax, prevedendo una riduzione dell’IVA al 5%, ma esclusivamente per assorbenti biodegradabili e compostabili. Una misura insufficiente, quindi, perché le mestruazioni non sono una scelta. Dalla pubertà alla menopausa, si stima che una donna affronti circa 520 cicli mestruali, che durano in media 28 giorni e comportano dai 3 ai 5 giorni di mestruazioni. Prevedendo l’utilizzo in media di 4 assorbenti al giorno, otteniamo un totale di 12 mila assorbenti nell’intero arco di vita, per una spesa media di circa 1700 euro solo per assorbenti. Il prezzo medio di una confezione di assorbenti è di 4 euro, per una spesa annuale di circa 126 euro, di cui 22,88 euro come IVA.

La riduzione della tassa in Italia consentirebbe un risparmio di 23 euro all’anno circa per ogni consumatrice, da moltiplicare per il numero di donne in famiglia. Il differenziale sull’IVA non rappresenta in sé una cifra enorme, ma sulle fasce di popolazioni fragili, monoreddito, con più donne in famiglia, diventa consistente. Inoltre, la tassa in sé è un simbolo di ingiustizia, di disparità e discriminazione. Nasce da qui, la proposta concreta e simbolica di ridurre l’IVA, già attuata in alcune realtà.

In diversi Comuni italiani, tra cui Firenze, (primo capoluogo di regione ad abolire la tampon tax nelle farmacie comunali), le farmacie comunali hanno abolito l’IVA sugli assorbenti. A livello europeo ed extraeuropeo abbiamo molteplici esempi virtuosi: Gran Bretagna, Irlanda, Canada e Australia l’hanno abolita, mentre hanno scelto di applicare aliquote molto ridotte, la Francia che applica il 5,5%, il Belgio il 6%, la Spagna il 4%.

A questo punto, cosa possiamo fare? Ecco alcune azioni concrete che Vi invitiamo a mettere in atto:

- sostenere e promuovere nei Vostri Comuni iniziative contro la tampon tax e contro la period poverty;
- lanciare una campagna di sensibilizzazione attraverso la comunicazione istituzionale (siti web, canali social istituzionali, ecc.), condividendo queste informazioni;
- organizzare una raccolta di prodotti mestruali da donare ad associazioni che lavorano con persone in difficoltà;
- proporre nel Vostro Comune, se non è già stato fatto, una mozione contro la tampon tax. che contenga, tra l'altro, una sollecitazione al Governo e al Parlamento affinché preveda un'immediata riduzione dell'aliquota del 22% per i prodotti igienico-sanitari femminili, per arrivare poi alla totale detassazione dei beni essenziali alla salute e all'igiene femminile.

Con queste iniziative contribuiremo a diffondere una maggiore coscienza sul tema al fine di incidere positivamente e concretamente sulla qualità della vita delle donne. Certe del Vostro interesse e della Vostra collaborazione, Vi salutiamo cordialmente.

La Presidente della Cpo
della Provincia di Lecce
Teresa Chianella



La Consigliera di Parità
della Provincia di Lecce
Filomena D'Antini

AW. FILOMENA D'ANTINI
